

libribelli
di Flavio Santi

Due romanzi a primavera

Due bei romanzi italiani. Che uniscono qualità e leggibilità. Due romanzi scritti in immersione totale, uno in prima persona, l'altro in una spericolata, quanto rara, seconda persona. Giuseppe Munforte, *Nella casa di vetro* (Gaffi, 2014, pp. 208, euro 14,90); Gabriele Dadati, *Per rivedere te* (Barney Edizioni, 2014, pp. 256, euro 15,50). Munforte racconta, in prima persona, la famiglia. Drammi e frammenti di gioia. L'immagine del vetro a fare da sottile filo rosso: «Prima dello schianto della porta di vetro, come sempre, penso per un istante alla nostra casa, là in alto, inconsistente come una bolla

sbattuta nell'aria, senza spazio né bellezza, preda in ogni momento di una corrente che sembra non essersi mai manifestata pienamente – eppure, in verità, così salda, per noi che l'amiamo». Verso la metà del libro un nome pulsa, e agisce – come direbbe Montale: Roserio. Pensiamo allora a Giovanni Testori, e capiamo ancora meglio il romanzo di Munforte, la sua dolce e stridente tensione. Un racconto sempre in bilico tra fisica e metafisica, corpo e anima, vibrazioni e leggere storture. Candidato al Premio Strega 2014, facciamo il tifo per lui. Dadati invece racconta uno spicchio d'Italia ben preciso, la ricca Brianza, la racconta con una spiazzante e chirurgica seconda persona: «Il 12 giugno 2009, un venerdì, poco dopo mezzogiorno, stavi percorrendo la strada statale numero 45 in uscita da Piacenza. Da lì a dieci minuti saresti entrato in casa dei tuoi genitori e avresti trovato la tavola già apparecchiata, con tuo padre seduto di fronte al

televisore e tua madre pronta a scolare la pasta». Nel corso del romanzo si delinea un percorso umano, ma anche antropologico: «Si pensa spesso a una spietatezza produttiva di questa terra, a una produttività che si sposa al consumismo, ma in realtà alla base c'è un amore vero per quello che esce dalle proprie mani e in più un amore grandissimo verso la famiglia. Una famiglia che resta isolata dalle altre famiglie del territorio, ognuna in sé unita, ma staccata da tutto il resto». Anche qua a un certo punto spunta un nome: Brignetti. Raffaello Brignetti, scrittore – ne parliamo tempo fa, un grande scrittore dimenticato. Dadati lo cita per caso? Non crediamo proprio. Dadati, da quel fine intellettuale che è, conosce troppo bene come stanno le cose per affidarsi al puro caso. Due bei romanzi primaverili per capire le pieghe più segrete dell'Italia di oggi, ma anche di ieri (ecco il perché di Testori e Brignetti).

